

Marcello Marciani

Le poesie in dialetto lancianese (idioma nel quale, nella più vasta area frentana Cesare De Titta individuò la lingua letteraria fra i dialetti d'Abruzzo) che qui si presentano, sono il frutto di una puntigliosa diuturna elaborazione. L'autore, Marcello Marciani, che da anni opera sul doppio versante poetico della lingua italiana e del dialetto della sua nascita, ce le consegna dal "margine" della sua operatività replicando l'atteggiamento riservato di uno strenuo isolato versificatore che non lavora per la "visibilità" e la richiesta di plauso.

*Marciani confeziona da molto tempo, a cadenze variabili comunque adeguate a ripensamenti e revisioni, libretti in lingua di egregia fattura come **Per sensi e tempi**, che segue di dieci anni lo straordinario **Caccia alla lepre**.*

Dell'autore di Lanciano ha sempre colpito la compattezza di ciascuna opera, cioè la necessità del consistere di ogni testo e il suo saldo legame con gli altri, sia sul piano del linguaggio che su quello ideativo; nelle poesie di lingua comune come in queste in dialetto, anche se le dialettali ci giungono non ancora organizzate in una struttura pensata e resa da una progettualità ferrea, come è nei propositi marcianei di sempre

*Il libro che le invenzioni dialettali comporranno non apparirà una pura e semplice silloge antologica di poesie realizzate nel corso degli anni, ma mostrerà una densità d'opera affidata, come si diceva, all'esclusivo consistere di ciascuna poesia e, insieme, alla ricercata connessione edificante con le altre: un edificio che evidenzia condensazione di effetti, per lo più straniati e stranianti, spesso in argini classici che lasciano pensare ad una ricerca primaria di "ordine" e che invece tali non sono perché inglobano stridori lessicali e scarti dalle norme sintattiche e grammaticali. E si può qui riprodurre il pensiero di Giovanni Tesio espresso a suo tempo per il volume **Per sensi e tempi**: " ... è un libro di décalages, di sbandi, di smottamenti, di ibridazioni, di inquietudini esistenziali e linguistiche, di amarezze, di malinconie, di ironie, di accumulazioni, di miscugli satirico-grotteschi ... ". Di inquietudini soprattutto linguistiche, espresse attraverso il ricorso a neologismi, ad arcaismi, a termini con valenza fortemente fonosimbolica, a forestierismi.*

Quello di Marciani è un dialetto esperito con coraggio anche provocatorio, assume inesorabilmente uno sperimentalismo ricco, corposo. Vi si intravede, con la lezione di alcuni grandi del "dis/senno", l'apporto robusto di un barocco figliato da una classica nourriture.

Gli esiti sono, per dirla ancora con Tesio, "neoplasie linguistiche ... che costruiscono la fitta rete di un tessuto palesemente turbato e perturbante in cui a colpire è la complessità metrica e fuggitiva, straniante e remota ...".

Achille Serrao